KATAYAMA HŌKI RYŪ IAIDŌ
片山伯耆流居合道

foto 1 - Katayama Hōki no Kami Fujiwara Hisayasu

L'**Hōki Ryū** è noto al giorno d'oggi per essere uno degli stili di iaidō (tecnica di estrazione della sciabola) più antichi e prestigiosi tra quelli che, pur avendo origine nel periodo pre - Tokugawa (16° sec.), si sono tramandati fino ai nostri giorni.

Nato come metodo completo di combattimento con la sciabola e le armi in genere, ad uso della classe dominante dei Bushi, ha subìto nel corso della sua plurisecolare vita una progressiva riduzione del patrimonio tecnico, specialmente durante e dopo il secondo conflitto mondiale quando gli eventi bellici ed il conseguente sconvolgimento sociale causarono la perdita di numerosi centri di pratica.

Fortunatamente, non tutto è scomparso; il presente studio ha l'ambizione di ricostruire storicamente l'evoluzione della scuola, sulla base dei documenti originali conservatisi e degli studi ad essi dedicati.

Raccontare la storia dell'**Hōki Ryū** significa esaminare le vicende delle due famiglie che ad essa sono strettamente collegate: la **Katayama** del fondatore **Hōki no kami Fujiwara Hisayasu** e la **Hoshino** di Kumamoto (Kyūshū) che per secoli ne ha avuto la leadership dell'insegnamento.

❖ LA FAMIGLIA KATAYAMA

Katayama Hisayasu - chiamato inizialmente Katsujirō, oppure Tōjirō perché la madre sognò prima del parto che un fiore di glicine (tō**,** fuji) le cadeva in bocca - nacque nel 1575, discendente di Daigaku Hisa(tachi) Satoshi e Saheita Hisamichi. Giovane di spiccato talento, ben presto venne istruito al combattimento con la spada dallo zio **Shōan** (probabilmente un monaco buddista) che gli insegnò un antico metodo chiamato "*koden juhattō no battō*", nel villaggio Katayama, provincia di Sunshū (parte dell'attuale Shizuoka-ken).

La teoria che vorrebbe **Hisayasu** allievo del mitico spadaccino inventore dello iai, **Hayashisaki Jinsuke Shigenobu**, sebbene molto diffusa, sembra ormai abbandonata dagli studiosi più attenti, anche perché nei documenti storici (densho) della famiglia Katayama non compare mai il nome di Hayashizaki, a differenza di quanto avviene per lo zio Shōan.

Attualmente, qualche studioso cerca di contemperare le due posizioni affermando che Shōan sia stato lo zio di Hayashizaki e non di Hisayasu.

Foto 2 – Atago jinja

Terminato l'addestramento con lo zio, Hisayasu visitò molte scuole di scherma per approfondire la propria conoscenza.

Non ancora soddisfatto, nel 1° anno Keicho (1596), all'età di 20 anni, si ritirò per una settimana di preghiera nel tempio Atago-Jinja dedicato alla divinità shintoista **Atago,** che sorgeva sulla montagna omonima nelle vicinanze di Kyōto.

Foto 3 – Atago jinja, veduta aerea ed interno

A conclusione del periodo di ritiro spirituale, l'ultima notte sognò il kanji *"kan"*「貫」ed ebbe in visione un vecchio saggio che gli insegnò un sistema di scherma chiamato *"atago tachi"*.

(Poiché il cinghiale era l'animale sacro ad Atago-Shin, da allora nella famiglia Katayama vige la proibizione di mangiarne le carni.)

A seguito di questo evento misterioso Hisayasu decise di creare una propria scuola chiamandola「一貫流」*"Ikkan Ryū"*, (oppure Shingan Ryū secondo alcune fonti) che divenne presto famosa.

[**N.d.A.** – Sebbene i densho Katayama attribuiti al fondatore Hisayasu relazionino sull'esperienza di "gomori", eremitaggio ascetico, avvenuto presso il tempio Atago-Jinja, nulla viene affermato circa la visione del kanji "kan".

Secondo tali documenti l'esperienza mistica ha portato Hisayasu alla comprensione del principio denominato *futō no kane*, ovvero "la regola di non colpire", strettamente correlata all'idea *Jinmu Busatsu*, "l'Imperatore Jimmu non uccide".

Nei testi citati in bibliografia si inizia a parlare del kanji "kan" solo nel dopoguerra, dal 1975 in poi; fatto alquanto strano e meritorio di ulteriori indagini ed approfondimenti.]

Sempre nei densho familiari è registrato che Hisayasu apprese un sistema di combattimento "corpo a corpo" da **Takenouchi Nakatsudaiyū Hisamori** (1502-1595), fondatore della scuola Takenouchi Ryū, del quale sarebbe stato addirittura un fratellastro minore, in quanto nati da

madri diverse.

L’insegnamento sarebbe avvenuto nel 15° anno Keicho, 8 Agosto 1610, presente anche Tamiya Taima della scuola Tamiya Ryū, in occasione di un incarico governativo che era stato affidato ai tre.

Questo fatto – come il presunto legame familiare – pone alcuni dubbi, perché la data di nascita dei due presenta una differenza di circa 70 anni, tanto che si pensa che Hisayasu possa aver studiato non con **Nakatsudaiyū Hisamori**, bensì con il figlio **Hisakatsu**.

Comunque siano andati i fatti nella realtà, esistono in ogni caso alcuni elementi interessanti che testimoniano un possibile e stretto contatto tra le due scuole:

- nei nomi delle famiglie Katayama e Takenouchi è quasi sempre presente il kanji Hisa (Hisayasu, Hisamori, Hisataka, Hisakatsu, ecc.);
- sia la Takenouchi Ryū che l’Hōki Ryū fanno risalire la loro origine ad una ispirazione soprannaturale ricevuta nel tempio Atago-Jinja di Kyōto;
- esistono alcuni densho che confermerebbero lo stretto collegamento tra i sistemi di lotta kogusoku jutsu delle due scuole (chiamati anche kumiuchi, jūjutsu oppure koshi no mawari);
- nella tradizione della Takenouchi Ryū si afferma esplicitamente che l’Hōki Ryū jūjutsu sia derivato da essa;
- la tradizione orale racconta di un reciproco scambio di insegnamenti tecnici: lo iai ad opera dell’Hōki ed il combattimento corpo a corpo da parte del Takenouchi;
- secondo quanto scrive il famoso maestro di iaidō del ‘900 **Ōno Kumao**, nel suo libro *“Hōki Ryū Iaijutsu Kyōsho”*, **Hisayasu** e **Nakatsudaiyū Hisamori** ebbero una divergenza di opinioni sulla lunghezza della spada, preferendo il primo una lunghezza maggiore (un metro) perché più idonea allo iai.

foto 4 – famiglia Toyotomi: Hideyoshi, Hideyori, Hidetsugu e kamon

Diventato insegnante di scherma di **Toyotomi Hidetsugu** (1568-1595) ed **Hideyori** (1593-1615), figli (adottato il primo e legittimo il secondo) del Kanpaku Hideyoshi, la fama di **Hisayasu** crebbe a tal punto che nel 15° anno Keicho (1610) fu invitato a corte ove mostrò al 107° imperatore **Go Yōzei** (regnante dal 1586 al 1611) i principi della sua tecnica denominati *“iso no nami”*「磯之波」(l’onda della spiaggia) e *“hoko yamu no hō”*「矛止之筋」(il metodo di fermare le armi).
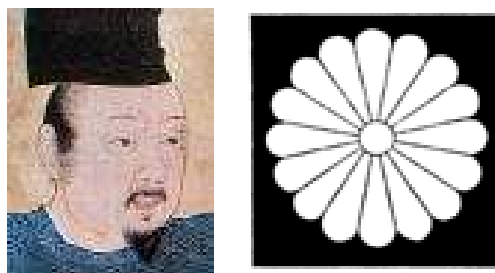
foto 5 – Go Yōzei Tennō e mon imperiale

L’imperatore fu così impressionato che conferì ad Hisayasu il titolo nobiliare *Jugoige Hōki no Kami*, ovvero signore della provincia *Hōki* (l’attuale Tottori), corrispondente al rango di daimyō.

Foto 6 – immagini dalla provincia di Hōki

A seguito del riconoscimento imperiale, Hisayasu cambiò il nome della scuola da”Ikkan Ryū” ad *Hōki Ryū*, ovvero *Katayama Hōki Ryū*, conservatosi fino ai nostri giorni.

Dopo la caduta del castello di Ōsaka sede della famiglia Toyotomi, nel 1615 Hisayasu si mise in viaggio verso il Sud del Giappone, soggiornando dapprima ad **Aki** (l’attuale prefettura di Hiroshima) ove prestò servizio presso la famiglia **Asano**. Alcuni autori riferiscono che Hisayasu abbia prestato servizio anche presso il clan **Ouchi**.

Durante tale periodo **Hisayasu** insegnò e conferì il diploma menkyo a **Ōga Seiemon**, samurai del clan Asano.

foto 7 – Kikkawa Hiroi’e con il mon familiare

Successivamente, nel 2° anno Genna (1616) **Hisayasu** si stabilì a **Suō** nel feudo di **Iwakuni** (la parte sud della prefettura di Yamaguchi) nella provincia Chōshū, ed entrò al servizio del signore feudale **Kikkawa Hiroi’e**, percependo il compenso in natura (riso, alimenti, beni, ecc.) per il sostentamento di 10 persone. Qualche anno dopo sposò una giovane della famiglia Saeki che gli diede due figli.

Nell’immagine successiva, una suggestiva veduta del centro storico di Iwakuni, con le fortificazioni e le abitazioni dei samurai.

foto 8 – Iwakuni, centro storico

In questo periodo di permanenza ad Iwakuni al servizio della famiglia Kikkawa, **Hisayasu** continuò ad approfondire l'Hōki Ryū ed insegnarlo a numerosi samurai.

Nel libro *"Bugei Ryūha Daijiten"* di Watatani Kiyoshi e Yamada Tadashi, sono elencati i samurai che studiarono con Hisayasu: Katayama Kurōzaemon Iemasa; Katayama Daigaku; Yamamoto Hisaya Masakazu (Kage Ryū, feudo Yanagawa); Nagai Sakunouemon I Hirokata, (Shin Ryū); Tamura Yaichiemon Kiyosato, ed in particolare **Asami Ichimusai Yūji** che diffuse l'Hōki Ryū nel Kyūshū dove diede origine a successive linee tecniche familiari.

Secondo recenti studi (Tomoyuki Yokose, *Nihon no Kobudō,* Tōkyō, 2000) Hisayasu ha insegnato anche a Imaeda Yoshishige di Hōki (fondatore della Imaeda Ryū) ed al suo figlio adottivo Yoshitaka, i quali hanno conservato i principi appresi nella scuola familiare e nel suo sviluppo successivo Shojitsuken Rigata Ichi Ryū.

Foto 9 – Iwakuni, ponte Kintaikyō

Infine, dopo una vita dedicata interamente alla spada, il 7 marzo del 3° anno Keian (1650) **Hisayasu** morì all'età di 75 anni, nella propria dimora di Iwakuni.

foto 10 – Katayama Hisayasu in tarda età e la sua tomba ad Iwakuni

Ad Hisayasu sono attribuiti numerosi densho: *Heisō Jirin Ko Bokutō Gige, Taiken Hiketsu, Kahiroku Jirinden Shinkyōgo Kage, Tōryū Isshiden Mokuroku, Tōke Sōden Unun, Koshi Mawari Omote Kata Kuden Shūren Oboegaki.*

Una questione controversa è quella relativa ai presunti collegamenti di **Hisayasu** con gli ambienti ninja del suo tempo.

A tale riguardo l'esperto giapponese **Hatsumi Masaaki**, fondatore dell'associazione internazionale Bujinkan ed attuale caposcuola di numerose tradizioni ninjutsu, afferma che **Hisayasu** sia stato il 18° sōke della Shinden Fudō Ryū Daken taijutsu, scuola creata nella metà del 12° secolo da Izumo Kanja Yoshiteru.

Foto 11 – Nakashima Atsumi sōke

Questa ipotesi, però, non viene confermata da **Nakashima Atsumi**, attuale sōke dell'Hōki Ryū jūjutsu e kaiden della Shinden Fudō Ryū.

Nel 1989 Nakashima sōke ha pubblicato il libro *"Hōki Ryū Jūjutsu Hiden Emaki"* nel quale ha mostrato una parte del programma tecnico, utilizzando i documenti storici, scritti ed illustrati proprio da Katayama Hisayasu intorno al 1630.

Nakashima sōke, che vive ad Iwakuni, è anche la 57° generazione della scuola Tenshin Myōshin Ryū jūjutsu, collegata all'Hōki Ryū; notevole è la sua esperienza in numerosi stili di jūjutsu (Nippon-den Tenshin Kōryū Kenpō menkyo, Asayama Ichiden Ryū menkyo, Tenshin Kōryū toritejutsu kaiden, Fusen Ryū menkyo kaiden).

Un particolare interessante, comunque, è il fatto che nei densho della scuola Shinden Fudō Ryū sia descritto un sistema di iaijutsu con una spada più lunga del normale e con accorgimenti tecnici (l'uso del fodero nell'estrazione e l'allineamento verso l'avversario della lama e dell'impugnatura nel rinfodero) simili a quelli in uso nell'Hōki Ryū.

Inoltre, lo scrittore **Yamada Fūtarō** nella sua opera *"Ninpō Kenshi Den"* annovera Hisayasu tra i maestri di scherma collegati al ninjutsu.

Non esistono, però, prove storiche documentali che possano avvalorare le ipotesi precedenti che, pertanto, per quanto intriganti, debbono essere considerate valutazioni del tutto personali.

foto 12 – “fui no raku jiaku”

E’ probabile, comunque, che **Hisayasu** abbia avuto qualche esperienza del ninjutsu, perché nel suo libro dipinto “e mokuroku” relativo al metodo *koshi no mawari* illustra la tecnica denominata “*fui no raku jiaku”* che consiste in un’azione di difesa contro un’aggressione improvvisa effettuata da un ninja.

Un altro tema meritorio di successivi sviluppi ed approfondimenti è relativo al legame che in qualche modo è esistito tra **Katayama Hisayasu** ed i personaggi storici che hanno calcato il palcoscenico giapponese in quegli anni particolarmente interessanti, che registrano la fine del periodo **Sengoku Jidai**, o degli stati combattenti e l’inizio della **pax Tokugawa**.

D’altronde la narrazione della vita di Hisayasu ci ha presentato la storia di un giovane guerriero, particolarmente dotato il quale, dopo aver rivestito ruoli prestigiosi nel casato dell’allora Kanpaku 関白, aver ricevuto riconoscimenti imperiali, superato indenne una lotta dinastica furiosa, assistito alla caduta del suo tutore ed alla ascesa al potere del suo avversario, ha avuto la possibilità di trasferirsi con armi e bagagli in un territorio lontano centinaia di miglia dal suo paese di origine e lì trascorrervi in tranquillità gli anni della sua vita, fino ad un’età avanzata, lasciando una famiglia attiva ed una scuola di cui ancora oggi si studiano le tecniche.

Tutto ciò fa sorgere molti interrogativi ai quali è possibile fornire a grandi linee delle prime risposte, che lasciano intravedere una trama di avvenimenti e personaggi particolarmente stimolante.

Come la famiglia Katayama, anche la **Kikkawa** era originaria della provincia di Sunshū (parte dell’attuale Shizuoka-ken), derivando il nome da un villaggio sulla baia di Suruga.

Nel 1313 si stabilì nella provincia di Aki, villaggio Ōasa (oggi Kita-Hiroshima), prendendo possesso dapprima del castello di Marujō e poi di Ogurayamajō, prosperandovi con grandi onori e soddisfazione.

Fortemente temuti dalle altre famiglie dell’area per il loro forte spirito guerriero, i membri del clan vennero soprannominati “i dèmoni Kikkawa”.

Dal 1350 anche il potente clan **Mōri** si insediò nella provincia di Aki, iniziando un’opera di progressiva espansione e dominio su tutta l’area, causa di continue guerre con i clan rivali.

Nel tempo, le famiglie **Mōri** e **Kikkawa,** dapprima avversarie, diedero vita ad una stretta alleanza suggellata da scambi matrimoniali.

Nel 1522, **Mōri Motonari** (1497-1571), valentissimo generale, sposò la figlia di Kikkawa Kunitsune (1443-1531), il cui figlio a sua volta sposò la sorella di Motonari.

Inoltre, il secondo figlio di Motonari, **Motoharu** (1530-1586) venne adottato da **Kikkawa Okitsune** diventando successore alla morte, e quindi capo famiglia, nel 1550.

Motonari nel 1555 sconfisse l’esercito di Sue Harukata nella battaglia di Itsukushima.

foto 13– Mōri Motonari e Kikkawa Motoharu

Dopo la distruzione della famiglia Amago, il clan **Mōri** prese il controllo di tutto il Chugoku, il Kyūshū del Nord e la provincia di Iyo, nell’isola Shikoku.

Motoharu nel 1566, dopo aver sconfitto il clan Amago con il padre Motonari, divenne reggente dei feudi di Izumo ed Hōki.

Motoharu divenne un famoso generale di Toyotomi Hideyoshi giocando un ruolo importante nella vittoriosa campagna militare dello Shikoku (1585).

Mōri Terumoto (1553-1625) nipote di Motoharu, poco prima della morte di Toyotomi Hideyoshi, avvenuta nel 1598, venne nominato uno dei 5 reggenti (con Tokugawa, Ukida, Meada, Uesugi) che amministrarono lo shogunato in attesa che Toyotomi Hideyori avesse l’età adatta per governare.

Nella battaglia di Sekigahara del 1600, conosciute le ambizioni di Tokugawa Ieyasu, Terumoto non seguì i saggi consigli del cugino, **Kikkawa Hiroie** (1561-1625) secondo figlio di Motoharu.

Terumoto, mal consigliato da Ankokuji Ekei, si schierò insieme ad Ishida Mitsunari contro Tokugawa, uscendone perdente.

Hiroie, invece, sperando di poter salvare i possedimenti Mōri-Kikkawa si accordò con Tokugawa per tenere fermi gli uomini dell’esercito Mōri durante la battaglia.

Tokugawa, però, non mantenne fede agli accordi.

In compenso affidò il feudo di Iwakuni ad Hiroie, che vi costruì il castello nel 1608 e ne divenne il primo reggente, fino all’abdicazione a favore del figlio Hiromasa.

Dopo questo breve excursus, ancora insufficiente su molti aspetti, è possibile ritornare alla famiglia Katayama.

Il figlio maggiore di Hisayasu, **Hisakatsu**, per motivi sconosciuti rinunciò alla successione della scuola Katayama Hōki Ryū e fondò un proprio stile denominato **Katayama Shindō Ryū**, dopo essersi trasferito a Edo (l’attuale Tōkyō), ove morì nel 1681.

Anche **Hisakatsu** ebbe numerosi allievi che a loro volta crearono scuole personali: Asaka Yazaemon Katsuchika (Asaka Ryū iai koshi mawari); Isoyama Shirōzaemon Chikamasa (Isoyama Ryū); Yamagishi Ichirōemon Nagasada (Yamagishi Ryū).

Invece, il secondo figlio di Hisayasu**, Hisataka** (1625 – 16 giugno 1699), ereditò lo stile e ne divenne il 2° sōke.

Hisataka, chiamato anche Ippei Ihei oppure · Rokubee, andò dapprima ad Edo.

In seguito, dopo essere ritornato ad Iwakuni nei suoi ultimi anni, entrò al servizio della famiglia **Kikkawa**.

Così, la Katayama divenne l'unica famiglia di insegnanti di kenjutsu nel feudo di Iwakuni, di quel tempo.

Anche la fama di **Hisataka,** come quella del padre Hisayasu, crebbe così tanto che venne soprannominato "piccolo Hōki", a causa della sua bassa statura di circa 150 cm (5 shaku).

foto 14 - Katayama Hisataka

Ad Hisataka sono attribuiti i densho *Katayama Ryū Jiyō Shūrenshō, Kenjutsu Mokuroku (Kahiroku), Heisō Jirinden, Tōryū Iai Heihō Jō Mokuroku.*

In particolare, l'opera *Heisō Jirinden*, scritta nel 1647 quando ancora era vivo il fondatore Hisayasu, può essere considerata una *opera omnia*: in quattro volumi, per circa seicento pagine complessive, Hisataka ha toccato tutti gli aspetti fondamentali della scuola, dai principi ispiratori alla tecnica.

Il primo volume tratta la teoria e lo iai; il secondo volume le questioni relative al kenjutsu ed alla strategia del combattimento; il volume terzo, il kogusoku, il gokui e gli aspetti teoretici del "ki"; il quarto volume contiene dei versi denominati "iai uta no sho" ed un riepilogo coordinato dell'intera opera.

Il testo *Heisō Jirinden* ha rappresentato la fonte di ispirazione delle opere successive nella famiglia Katayama.

In sintesi, si può decisamente affermare che il patrimonio tecnico della scuola Katayama Hōki Ryū sia stato completato nell'arco delle prime due generazioni.

Esso non riguardava solamente lo iai ed il kenjutsu, ma includeva anche il kogusoku jutsu (kumiuchi, jūjutsu) – con la sezione di jōjutsu (bastone medio) - e lo shuriken jutsu.

Inoltre erano studiati elementi di sōjutsu (lancia) e di naginata jutsu (alabarda), sebbene dalla fine del periodo Edo queste specialità non siano state più tramandate.

Il figlio di Hisataka, **Daigaku Hisanari**, nacque nel 1666, ma morì piuttosto giovane a 30 anni, il 1° settembre 1696. Dotato di un corpo imponente (circa due metri di altezza) ma di un carattere arrogante ebbe numerosi contrasti familiari, per cui non succedette nella linea dei sōke.

Il 3° sōke divenne, invece, **Kazuma Hisayuki** (1685 – 16 dicembre 1759), il figlio di Hisanari.

Chiamato inizialmente Tōhachirō, alla morte di suo padre fu affidato al nonno Hisataka che lo allevò nello studio della scuola.

Sposò una donna della famiglia Asuke dalla quale ebbe 9 figli, otto maschi ed una femmina.

foto 15 – Katayama Kazuma Hisayuki

Ad Hisayuki sono attribuiti i densho *Katayama Ryū Kenjutsu Hisho*, *Iai Hō Uta no Sho*, *Katayama Ryū Kenjutsu Jo Mokuroku*, *Tōryū Iai Kenjutsu Rihō Menjō*, scritti tra il 1711 e il 1714.

Con il 4° caposcuola **Risuke Hisayoshi** – secondo figlio maschio di Hisayuki e morto il 2 dicembre 1798 - studiarono i samurai **Hoshino Kakūemon**, del feudo di **Kumamoto** (1777), e **Kishi Genzō**, del feudo di Hiroshima (1780).

A ricordo di questo evento, Hisayoshi scrisse il densho *Kukamoto Hoshino Kakūemon - Hiroshima Kishi Genzō Sanchakushi*.

I due samurai, che già avevano appreso il Katayama Hōki Ryū da altri maestri, perfezionarono le tecniche ed acquisirono la direzione della scuola nei propri feudi.

foto 16 – Katayama Risuke Hisayoshi

La storia di **Hoshino Kakūemon** e della sua linea familiare sarà ripresa più avanti per la grande importanza che riveste nella conservazione e diffusione dell’Hōki Ryū fino ai tempi moderni.

foto 17 - Katayama Honzō Kaneto

Poiché Hisayoshi non ebbe figli, il 5° sōke divenne il fratello minore **Katayama Honzō Kaneto (Mujin)** nato nel 1746, sesto figlio di Hisayuki.

Sposò una ragazza della famiglia Moriwake che gli diede ben cinque figli; tra questi nel 1790 Hisatoyo**,** futuro erede**.**

Chiamato all'inizio Kanji, **Honzō Kaneto** morì il 20 aprile 1798.

Katayama Tomoinosuke Hisatoyo, all'età di nove anni rimase orfano del padre Honzō Kaneto; alcuni mesi dopo morì anche lo zio Hisayoshi e pertanto venne cresciuto ed addestrato da altri due zii paterni, **Ensuke** e **Yaheiji**, in qualità di tutori.

Chiamato comunemente **Hisatoshi** divenne il 6° capofamiglia nel dicembre del 1798; morì il 13 novembre 1846.

Hoshino Ryūsuke Saneju, figlio di **Hoshino Kakūemon**, nel 1804 visitò Iwakuni e studiò con **Hisatoyo**, che gli riconfermò la leadership nel proprio feudo di Kumamoto.

Poiché a quella data Hisatoyo aveva solo 15 anni, fu assistito dagli zii paterni e dagli allievi anziani.

A ricordo di tale evento Hisatoyo scrisse il densho *Higo Kumamoto Hoshino Ryūsuke Shūgyō Nikki*, che si aggiunse all'opera *Iai Heihō Uta no Sho.*

foto 18 - Katayama Tomoinosuke Hisatoyo

Con **Hisatoyo** studiò anche **Hasegawa Tōjirō Tomochika**, fondatore del Jikishin Jitoku Ryū.

Un altro famoso allievo fu **Uno Kintarō Shigeyoshi** (1828 – 1867), celebre per aver catturato con gli *hashi* (bastoncini per mangiare) una mosca in volo e per le sue grandi doti di combattente, come si racconta nella cronaca del duello con il samurai **Okumura Sakonta** (1842 – 1903), del feudo Okayama, fondatore della rinomata scuola Okumura Nitō Ryū.

foto 19 - Katayama Honzō Hisatoshi

Nel mese di novembre del 1846 divenne 7° sōke **Katayama Honzō Hisatoshi.**

Nato nel 1827, secondo figlio di Yamagata Chōhei, si chiamava Kanesuke e venne adottato da Hisatoyo nel 1844; morì nel 1890.

Durante la sua vita, nel 1847 venne istituita nel feudo di Iwakuni la scuola Yōrōkan.

Nell'epoca di Honzō Hisatoshi terminò l'epoca Edo dei Tokugawa ed ebbe luogo la restaurazione dell'autorità imperiale Meiji.

La famiglia **Katayama** aveva sempre mantenuto un atteggiamento molto tradizionale nell'insegnamento e nella pratica della scherma (iai e kenjutsu), rifiutando ogni forma di modernizzazione che ne snaturasse i contenuti fondamentali.

Per questo motivo i vari capiscuola si opposero tenacemente all'introduzione dei combattimenti con le protezioni, chiamati *shinai uchikomi*, precursori del kendō moderno.

I Katayama sōke pensavano che l'uso continuativo delle protezioni e la sostituzione del bokutō con lo shinai portassero il praticante a ridurre progressivamente le capacità attenzionali, perdendo la capacità di intuire e prevedere le azioni dell'avversario.

Mentre gli altri insegnanti all'epoca presenti nel feudo di Iwakuni, quali i Katsura (Shinkage Ryū) e gli Ikada (Aishū Kage Ryū), si mostrarono interessati alla nuova moda, nella famiglia Katayama la forma di allenamento non venne cambiata.

Tale ferma posizione, però, non fu ben accetta da tutti gli studenti di Hōki Ryū, alcuni dei quali si allenavano in segreto allo shinai uchikomi andando in altre province a praticare il musha shugyo; tra questi c'era anche **Hasegawa Tōjirō**, noto per essere diventato un campione di shinai shiai.

A causa della disapprovazione della famiglia Katayama, con un solo provvedimento feudale vennero espulse 44 persone, tra le quali **Hasegawa Tōjirō**.

Nel corso degli anni seguenti, però, lo shinai uchikomi si diffuse su scala nazionale al punto che nel 1° anno Ansei (1854) venne bandita una gara ufficiale tra le differenti scuole di scherma, compresa la Katayama Hōki Ryū.

Nell'anno seguente (1855), Katayama Honzō Hisatoshi in persona si recò nel Kyūshū dove studiò per circa un anno le nuove regole.

foto 20 - Katayama Busuke Hisamichi

La trasmissione della scuola Katayama Hōki Ryū (nei suoi aspetti di iai, kenjutsu e jūjutsu) è avvenuta con regolarità fino all’8° sōke (il nono se consideriamo la successione delle generazioni) **Katayama Busuke Hisamichi**.

Nato nel 1868, anche Busuke Hisamichi proveniva dalla famiglia Yamagata; sposò Tami Mekada dalla quale ebbe un figlio, **Tsutomu.**

Tsutomu e la madre morirono nel disastro nucleare di Hiroshima il 6 agosto 1945.

Busuke Hisamichi non avendo successori praticanti, nel 19° anno Showa (1944) poco prima della sua morte avvenuta ad Hiroshima il 2 settembre, donò i densho ed i documenti della tradizione familiare all’archivio Kikkawa Hōkōkai, oggi conservati nel museo pubblico Chōkokan di Iwakuni.

Il museo, attualmente diretto dalla dott.ssa Satomi Okumoto, dispone anche di una galleria pittorica dei caposcuola della famiglia Katayama, di cui alcune immagini sono state riprodotte nel presente studio.

Foto 21 – museo Chōkokan

Nel 1892, eseguendo le volontà testamentarie del padre adottivo Hisatoshi, Busuke Hisamichi fece erigere nel parco pubblico Kikkō Kōen di Iwakuni (di fronte al museo Chōkokan) il monumento commemorativo “Jinmu Seitō Kinenhi”, di cui curò la stesura dell’epigrafe, che

narrava molto dettagliatamente la storia della famiglia Katayama.

Nel 2000, in occasione del 350° anniversario della morte di Katayama Hisayasu, l'associazione Iwakuni Garyū Kai ha pubblicato una trascrizione in giapponese moderno dell'epigrafe, in un pregevole makimono a tiratura limitata.

Foto 22 – Katayama Fuku'o

L'attuale **11°** capofamiglia, **Katayama Fuku'o**, nipote di Busuke Hisamichi, sebbene non sia praticante, segue con particolare attenzione le vicende relative allo stile.

Molto interessante è la sua introduzione storica al libro *"Hōki Ryū Jūjutsu Hiden Emaki"* di **Nakashima Atsumi**, al quale ha conferito il titolo di **10° sōke** di Hōki Ryū jūjutsu, per il prezioso lavoro svolto nella salvaguardia del patrimonio tecnico familiare.

❖ IL PROGRAMMA TECNICO ORIGINALE

Al giorno d'oggi l'Hōki Ryū è noto per essere una scuola esclusivamente di iaidō, con un curriculum tecnico di 15 kata, suddivisi in due classi, che rappresentano la base minima comune a tutte le linee di insegnamento esistenti in Giappone ed all'estero, sebbene presentino qualche differenza esecutiva tra loro:

- **omote no waza:** osae nuki, kote giri, kiri tsuke, nuki dome, tsuki dome, shihō kane kiri.
- **chuden no waza:** hiza zume, mune no katana, ōkkake nuki, kaeri nuki, issa soku, mukō zume, naga rōka, kissaki gaeshi, shihō zume.

Gli *omote no waza* sono eseguiti in *seiza* (seduti in ginocchio), mentre i *chuden no waza* dalla posizione eretta *tachiai*, tranne i kata "hiza zume" e "mune no katana" ancora in *seiza*; "issa soku" e "naga rōka" sono eseguiti, invece, in *tatehiza* (seiza con il ginocchio destro sollevato e verticale, posizione chiamata da qualche autore *iaigoshi*).

Tutto ciò, però, non è che una sintesi effettuata dai membri della famiglia Hoshino, i quali, pur avendo studiato nel tempo con i sōke Katayama, potettero trasmettere solo una parte piuttosto limitata, seppure significativa, del mokuroku originale, molto vasto e complesso, senza, per questo, snaturarne i contenuti tecnici e filosofici essenziali.

L'esame dei Katayama komonjo (documenti antichi) ancora conservati nel museo Chōkokan e le ricerche condotte su di essi - specialmente ad opera di valenti studiosi come Asada Koichi e Wada Tetsuya - permettono di averne un'idea chiara e completa.

Il fondatore Katayama Hisayasu aveva elencato le categorie generali della scuola nel fondamentale documento *Tōryū Isshiden Mokuroku*, il quale, tramandato di generazione in

generazione fino agli ultimi sōke, veniva da essi sottoscritto all'atto della consegna e dell'investitura come nuovo caposcuola.

Ma fu Hisataka che riorganizzò le singole categorie articolandole e classificandole per tipologia in due grandi sistemi: il *Jo Mokuroku* (catalogo iniziale, basilare) ed il *Betsu Mokuroku* (catalogo separato, aggiuntivo).

Negli scritti di Hisataka, *Heisō Jirinden* e *Tōryū Iai Heihō Jo Mokuroku,* il "*jo mokuroku*" era così formulato:

① omote gokajō	mukō no tachi, kote kiri, ura gachi, oshi nuki, iso no nami	
② ura gokajō	yukiai, kaeri nuki, hidari zure, migi zure, ōkake nuki	
③ ō hen hakkyoku	seigan, garyū, saryū, koran, uhotsu, sahotsu, sha, kōzan, konyū	
④ iai hakkyoku hen	enpa, aiai, hiran, ranpa, kosō, ura no nami, saka nami, saka omo taka, uki fune	
⑤ to no mono	jūmonji, uchi otoshi, yūmyōken, imuke kaeshi, shichyō no kaeshi, koe no nuki, taki nami, garyū okaeshi, kōyō sahotsu, kasumi, gyaku ken, mute kiri	
⑥ kogusoku	tsuka dome	koshi no mawari
	kumi uchi	atari
⑦ gokui	mukō nihō, waki nihō, bajō no nuki, kasumi sō makuri, yami no ya sagari, to iri, kodachi jitsu myōken, manji no kan, jitsugetsu huū hansui no koto	
⑧ sansai no kane	metsuke kirin gyoku zui shintsū, mi no kane hōen kyoku chokuei, michisuji sandan	
⑨ shūki	kō jū kō ge, sei yō no ki, kobyō no ki, kaichū no ki, futai no ki, akki	
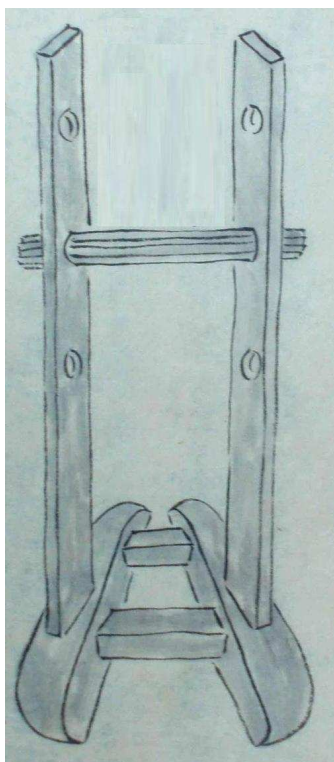
Foto 23 – “iaidai” tradizionale

I gruppi da ① a ⑦ erano formati da kata, cioè da azioni tecniche prestabilite.

In particolare ① e ② comprendevano kata di iaidō, cioè di battō, estrazione veloce.

Erano eseguiti individualmente sia in *seiza*, che in *tatehiza* e *tachiai* e prevedevano lo studio delle estrazioni contro un bersaglio fisso chiamato *iaidai*, ovvero “macchina per lo iai”, ai tre livelli *gedan*, *chudan* e *jodan*.

Il gruppo ③ era costituito da kata di combattimento a coppie (kumitachi) di tipo kenjutsu, in cui entrambi avevano la sciabola sguainata.

Il gruppo ④ era costituito da kata di combattimento a coppie (kumitachi) di tipo iaidō, in cui *shitachi* (colui che si difende e vince) aveva la sciabola nel fodero e si difendeva da attacchi di *uchitachi* con la sciabola sguainata.

Il gruppo ⑤ comprendeva 12 kata di kumitachi, di cui 6 tipo kenjutsu e 6 tipo iaidō, ai quali, nelle generazioni successive furono aggiunti altri 6 kata iaidō: ensō, zengo no teki, sayū no teki, sha batsu (kuruma giri), atari kaeshi, kaeri tsuki ni hō kiri.

In tutti i kumitachi, i kata erano eseguiti nella posizione eretta e spesso la sciabola era sostituita dal bokuto, senza alcuna protezione corporea; nella maggior parte dei casi, i kata avevano una forma *omote* ed una *ura*.

La categoria ⑥ proponeva lo studio del combattimento corpo a corpo, tipo jūjutsu, con una numerosa varietà di kata così suddivisi nei 4 sotto gruppi: 15 nel *tsuka dome*, 7 nel *kumi uchi*, 83 nel *koshi no mawari*; la classe *atari* era un approfondimento degli *atemi*, le tecniche di percussione.

Dai documenti Katayama emergono altri sottogruppi di tecniche di tipo jūjutsu, quali *rin jutsu* (9 kata/princìpi), *jū ni yō* (12 kata), *shini hazushi* (20 kata), *mika no bu* (11 kata), *jū roku no tegumi* (16 kata).

Complessivamente il *kogusoku* annoverava 173 azioni a coppia, di cui diverse con il *jō*, il bastone medio.

Il gruppo ⑦, *gokui*, letteralmente “aspetti essenziali, segreti”, era una specializzazione di alto livello sia nel kenjutsu che nello iaidō, riservata ad allievi anziani ed esperti.

A conclusione del “*jo mokuroku*” venivano studiati i princìpi strategici e filosofici negli ultimi due gruppi, *sansai no kane* e *shuki*.

Da un esame sommario del programma tecnico sopra esposto, emerge con chiarezza che lo iaidō ed il kenjutsu non erano tra loro separati, ma strettamente interconnessi, secondo il principio

dell’ “*ittai furi*”, un corpo indivisibile, peculiarità del Katayama Ryū che sarà approfondita più avanti nel testo.

Il “*betsu mokuroku*”, cioè il catalogo aggiuntivo, complementare, era così composto:

① nitō kuzushi	tomoe, shiyō, sei setsu, shiki, komi tsuki, go en, ro
② ko bokutō	saza nami, to kake, itsu myō ken, on ken
③ meiken	tengan, ongan, chugan, kengan, sagan, ugan, jogan, seigan, rogan, ningan, chigan, ōgan

I tre gruppi comprendevano kata di kumitachi tipo kenjutsu, con le due sciabole nel ①, con il *kodachi* contro il *tachi* nel ②; mentre nel gruppo ③, corrispondente al *gokui* del “*jo mokuroku*”, si perfezionava la tecnica avanzata.

Un’attenzione particolare va posta al kata di iaidō denominato “*kaishaku no tachi*”, il kata dell’assistente al seppuku, perché se ne rintracciano i commenti teorici nei documenti, ma la corretta esecuzione è stata affidata alla tradizione orale ed è nota solo in rare linee tecniche.

Grazie ai resoconti dettagliati scritti dai sōke Katayama in occasione delle visite di studio “*hōmon shugyō*” di Hoshino Kakūemon nel 1777 e del figlio Ryūsuke 27 anni dopo, nel 1804, è possibile conoscere come si svolgeva solitamente l’apprendimento del Katayama Ryū.

Dapprima l’aspirante allievo, presentato adeguatamente al capofamiglia, veniva valutato preventivamente dal clan nelle referenze e nei requisiti personali.

Se ritenuto affidabile, dopo un periodo di attesa (anche di vari mesi) l’aspirante veniva invitato ad Iwakuni, per partecipare ad una cerimonia ufficiale alla presenza delle autorità pubbliche e famigliari, oltre che ai membri del clan, durante la quale pronunciava una “promessa di impegno” che gli consentiva l’ammissione alla scuola.

Il neofita iniziava lo studio del “*jo mokuroku*” e gli venivano insegnati i kata *omote* di *iai gokajō*, *ō hen hakkyoku*, *iai hakkyoku hen* e *to no mono*; apprendeva, in tal modo, le basi dello iai e del kumitachi, iniziando dapprima dal kenjutsu.

Dopo questa prima fase, l’allievo, se meritevole e deciso a continuare lo studio, pronunciava una seconda “promessa di impegno” e veniva avviato alla pratica dei kata *ura* di *iai gokajō*, *ō hen hakkyoku* e *to no mono*.

A questo punto all’allievo venivano insegnati i kata *omote* ed *ura* del *nitō kuzushi* e *ko bokutō*, facenti parte del “*betsu mokuroku*”.

In genere il periodo di studio, più o meno lungo a seconda delle capacità del praticante, si concludeva con l’acquisizione del diploma “*mokuroku*”.

Seguivano, poi, gli allenamenti relativi al “*kogusoku*” ed alle tecniche superiori del *gokui* e del

meiken, che conducevano al diploma "*jun menkyo*"

Infine, si arrivava al diploma *menkyo (kaiden)* solo dopo l'approfondimento degli aspetti teorici ed esoterici della scuola, con i princìpi contenuti nel *sansai no kane* e nel *shūki*.

Come evidenziato all'inizio di questo capitolo, attualmente l'Hōki Ryū prevede solo i 15 kata di iaidō attribuibili alla linea tecnica Hoshino.

Sono noti diversi kata superiori *okuden* del mokuroku originale e qualche gruppo giapponese pratica anche alcuni tipi di kumitachi.

Piuttosto limitata, invece, è la pratica del jūjutsu, la cui riviviscenza del *koshi no mawari* e del *jōjutsu* è stata attuata da Nakashima Atsumi sōke, sulla base dei documenti antichi e recuperando le tracce rimaste in alcune scuole nell'area di Hiroshima ed Iwakuni.

❖ LA FAMIGLIA HOSHINO

Estintasi la linea tecnica connessa alla famiglia Katayama la trasmissione dell'Hōki Ryū nei tempi moderni è stata effettuata quasi esclusivamente dalla famiglia **Hoshino** del feudo di **Kumamoto**, tanto che può anche essere chiamata *Hōki Ryū Hoshino-ha*.

La famiglia Hoshino è stata famosa per l'insegnamento dello iai, insieme alle tecniche di naginata e kusarigama (falcetto e catena) della scuola Yoshin Ryū e di jūjutsu della Shiten Ryū.
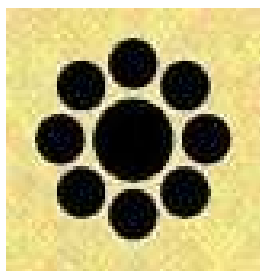
Foto 24 – Hosokawa Tadaoki e kamon

E' opportuno ricordare che nel feudo di Kumamoto l'Hōki Ryū era stato portato da **Asami Ichimusai**, allievo di **Katayama Hisayasu,** ed aveva dato origine ad altre linee di insegnamento quali la Noda-ha e la Kumagai-ha (capostipite Kumagai Gunji Naomichi), ancora attiva al giorno d'oggi.

La scuola era diventata così popolare che **Hosokawa Tadaoki** (1564-1646) soprannominato Sansai, padre del primo daimyō, arrivò a progettare una montatura della spada, chiamata *Higo koshirae*, al fine di utilizzare lo iai anche sui campi di battaglia.

Come precedentemente accennato, il samurai del feudo di Kumamoto, **Hoshino Kakūemon Sanesada** - che aveva già appreso i fondamenti dell'Hōki Ryū iaijutsu da **Eguchi Kinai** - nel 6° anno An'ei (1777) soggiornò ad Iwakuni per un breve periodo di due settimane allo scopo di perfezionare le tecniche con **Katayama Risuke Hisayoshi** e, principalmente, per ricollegarsi alla famiglia del fondatore, fatto di rilevante importanza nell'ottica della legittimazione del proprio sistema tecnico.

Secondo quanto è riportato nei documenti Katayama, Kakūemon scrisse una prima lettera a Katayama Risuke il 18 luglio del 1776.

Dopo circa un anno di corrispondenza, il 22 giugno del 1777 prese alloggio in una dimora appositamente predisposta nel centro di Iwakuni ed il giorno successivo incontrò per la prima volta Katayama Risuke.

Il 28 giugno Kakūemon entrò ufficialmente nella scuola, ma il periodo di allenamento fu di soli 3 giorni, esattamente il 29 giugno, il 2 ed il 3 luglio.

La sera stessa dell'ultimo giorno di pratica espresse il desiderio di ritornare a Kumamoto, che si concretizzò il successivo 5 luglio dopo lo scambio reciproco dei doni ed il ricevimento dell' "attestato di frequenza", per così dire.

Kakūemon, quindi, non studiò il mokuroku completo, ma solo la parte *omote* del "*jo mokuroku*" (iai gokajō, ō hen hakkyoku, iai hakkyoku hen, to no mono) tralasciando, così, una rilevante fetta del curriculum.

Kakūemon morì il 25 febbraio del 1791, all'età di 69 anni.

Gli successe **Seki Gunma Kei Takashi.**

Negli anni seguenti, diversi maestri della famiglia Hoshino andarono ad Iwakuni per perfezionare lo iai con i capiscuola Katayama dell'epoca.

Ad esempio, nel 1804 **Hoshino Ryūsuke Saneju** (1758 – 1837), figlio di Kakūemon, studiò in profondità il Katayama Hōki Ryū con **Katayama Tomoinosuke Hisatoyo**.

A differenza del padre, Ryūsuke soggiornò ad Iwakuni piuttosto a lungo, dal 9 novembre all'11 dicembre 1804.

Dopo un mese di assenza, durante il quale si recò ad Ōsaka per incontrare alcuni allievi, Ryūsuke ritornò ad Iwakuni per continuare gli allenamenti pratici dal 23 gennaio al 4 febbraio 1805, giorno in cui ricevette il diploma "*mokuroku*" dal sōke Katayama.

Dopo aver ricevuto il diploma, poté assistere alle dimostrazioni di parecchi kata superiori (okugi) e porre domande su una parte dei kata dei sistemi *tsuka dome* e *koshi no mawari* inclusi nel *kogusoku*.

Il giorno 8 febbraio, Ryūsuke**,** nel corso di una visita ufficiale presso i propri alloggi, ricevette il documento "*kotei tsuke*", ovvero la registrazione del suo nome nel novero degli allievi anziani.

La partenza alla volta di Kumamoto, programmata per il 9 febbraio, a causa di una forte nevicata fu rinviata al successivo 11 febbraio 1805.

Il successore di Ryūsuke divenne **Hoshino Shirōzaemon Joun Sanenao** (1805 – 1882).

Nel periodo Bakumatsu (fine dell'era Tokugawa), il nuovo capofamiglia **Hoshino Kumon Sanenori** (1837 - 1916) soprannominato **Tamai**, aveva ricevuto tutta la tradizione familiare dell'Hōki Ryū iaijutsu, dello Yoshin Ryū naginata jutsu e Shiten Ryū kumiuchi dal padre Joun Sanenao**.**

Uomo dal talento marziale eccezionale, Kumon all'età di 21 anni era diplomato anche nel kenjutsu della scuola Ueno Shinkage Ryū, nel sōjutsu della scuola Manzaki Ryū ed inoltre era esperto di artiglieria ed equitazione.

Come il nonno Ryūsuke**,** anche Kumon si recò a studiare ad Iwakuni ove approfondì il Katayama

Hōki Ryū con Katayama Honzō Hisatoshi, che gli riconfermò la leadership della scuola.

Foto 25 – Hoshino Kumon (a sx) e Kano Jigorō (a dx)

Più che per lo iaidō, Kumon – che fu uno dei soci fondatori del Dai Nippon Butokukai - divenne famoso come maestro di jujūtsu Shiten Ryū, tanto che nel 36° anno Meiji (1903) la sua reputazione era pari a quella di **Totsuka Hideyoshi** (maestro del Totsuka-ha Yoshin Ryū), e di **Kano Jigorō** (fondatore del Kodokan Judō).

L'attività di Kumon, hanshi del Butokukai, fu molto intensa.

Si calcola che dal 15° anno Meiji (1882) al 5° anno Taisho (1916) nell'Hoshino dōjō siano entrate 539 persone per lo iai, 218 per il naginata, 3362 per il kumiuchi e circa 300 per il Chadō, cerimonia del tè.

Nel marzo del 5° anno Taisho (1916), **Kumon** morì all'età di 73 anni.

Il figlio di Kumon, **Hoshino Ryūta Saneshige,** capitano di fanteria, divenne il successivo caposcuola.

In occasione della visita fatta dall'Imperatore Hirohito a Kumamoto nel novembre del 6° anno Showa (1931), Ryūta**,** anch'egli hanshi del Butokukai, mostrò 3 tecniche di Shiten Ryū kumi uchi: "Kotsu no atari", "Nodo no uke", "Mawari Ude".

Nell'estate del 13° anno Showa (1938), Ryūta invitò a Kumamoto Katayama Busuke, l'ultima tradizione vivente della famiglia Katayama e ricevette la leadership del Katayama Hōki Ryū.

Foto 26 – Kumamoto 1938
in piedi da sx: Fukuda, Katayama, Yokoyama, Kiba, Uemura, Kawano
seduti da sx: Naitō, Katayama Busuke, Hoshino Ryūta, Kawashima

Nel periodo di ricostruzione sociale successivo alla seconda guerra mondiale, il popolo giapponese ha recuperato le tradizioni marziali che si erano conservate, a volte anche fortuitamente, nelle "memorie" pubbliche e private.

Da Kumamoto la famiglia Hoshino, i cui sōke erano membri del Dai Nippon Butokukai, rimasti gli unici rappresentanti dello iaidō Hōki Ryū, iniziarono a diffonderlo in tutto il Giappone.

Il caposcuola **Hoshino Nobutoshi Saneaki**, hanshi del Butokukai, succeduto a Ryūta, lasciò Kumamoto ed andò a vivere ad Ōsaka ove morì.

Le associazioni nazionali Zen Nihon Iaidō Renmei e Zen Nihon Kendō Renmei attinsero al patrimonio tecnico dell'Hōki Ryū per la costruzione dei kata seitei iai, procedendone ad una progressiva omologazione ai nuovi standard.

Contemporaneamente altri qualificati insegnanti, formatisi alla precedente scuola Katayama oppure a quella Hoshino, diedero vita a proprie linee tecniche, spesso tra loro del tutto indipendenti.

Con **Hoshino Ryūta**, studiò il maestro **Nakazono Yoshio** di Kumamoto**,** il cui allievo **Kumai Kazuhiko** Sensei, hanshi 8° dan, ha introdotto negli anni '70 l'Hōki Ryū iaidō e kumitachi in **Italia,** ove continua la tradizione nel seno dell'associazione Dai Nippon Butokukai di Kyōto.

Oltre allo iaidō ed al kumitachi, da qualche anno i praticanti italiani hanno intrapreso lo studio del repertorio jūjutsu dell'Hōki Ryū sotto la guida diretta di Nakashima Atsumi sōke, con lo scopo di recuperare e salvaguardare la pratica della scuola nella sua forma più completa ed originale possibile.

Foto 26 – Nakazono Yoshio (a sx) e Kumai Kazuhiko (a dx)

Ascoli Piceno, 7 ottobre 2008

Costantino Brandozzi

Iso no Nami dōjō

Prospetto genealogico delle famiglie Katayama e Hoshino

sōke	**Katayama**	*insegnamento nell'anno*	**Hoshino**	*sōke*
初代	Hōki no kami Fujiwara Hisayasu (1575 – 1650)			
二代	Hoki Hisataka (1625 – 1699)			
	Daigaku Hisanari (1666 – 1696)			
三代	Kazuma Hisayuki (1685 –1759)			
四代	Risuke Hisayoshi (1733 - 1798)	*1777*	Kakūemon Sanesada (1722 - 1791)	初代
			Seki Gunma Kei Takashi	二代
五代	Honzō Kaneto (1746 – 1798)			
六代	Tomoinosuke Hisatoyo (1789 – 1846)	*1804*	Ryūsuke Saneju (1758 – 1837)	三代
			Shirōzaemon Joun Sanenao (1805 – 1882).	四代
七代	Honzō Hisatoshi (1827 – 1890)		Kumon Sanenori (1837 - 1916)	五代
八代	Busuke Hisamichi (1868 – 1944)	*1938*	Ryūta Saneshige	六代
			Nobutoshi Saneaki	七代

Bibliografia e fonti consultate:

Kumai Kazuhiko sensei, 8° dan hanshi, Kurume, Giappone
Nakashima Atsumi sensei, 10° jūjutsu sōke, Iwakuni, Giappone
Museo Chōkokan, Iwakuni, Giappone: documenti storici Katayama

Autore	Titolo	Editrice	Anno
Aihara Katsuo	Hōki Ryū iaidō kyōsho	Hiroshima Kenyūkai	1975
Asada Koichi	Hōki Ryū iai shōsetsu	Kyōto Hōki Ryū Iaidō Kenkyūkai	1979
Asada Koichi	Katayama Hōki Ryū iai - Heisō Jirinden	Kyōto Hōki Ryū Iaidō Kenkyūkai	1997
Hoshino Nobutoshi Eshima Yoshitaka	Hōki Ryū iaijutsu kyōhon	Hōki Ryū Iso no Nami Kai	1942
Hoshino Ryūta	Iaijutsu		1932
Nakashima Atsumi	Hōki Ryū Jūjutsu Hiden Emaki	Matsumura Hisashi	1989
Nakazaki Tazukurō Hasama Ichirō	Hōki Ryū iaijutsu	Hōki Ryū Iaijutsu Shinkōkai Hakkō	1937
Niwata Yoshiho	Hōki Ryū Hoshino-ha iaijutsu	Shinjinbutsu Oraisha	1994
Ōno Kumao Watanabe Masayoshi	Hōki Ryū iaijutsu kyōsho	Gyōsei Kansatsu Yōronsha Hakkō	1976
Uemura Takeshi	Hōki Ryū iaidō kyōtei	Garyūkai, Kumamoto	1984
Wada Tetsuya	Katayama ke monjo [Kumamoto Hoshino Kakūemon – Hiroshima Kishi Genzō Sanchakushi] nitsuite	Budō gaku kenkyū 19-2	1986
Wada Tetsuya Tomozoe Hidenori Umegaki Akiyoshi	Katayama Ryū kenjutsu densho [Heisō Jirinden] nikansuru ichi kōsatsu	Kagawa Daigaku Kyōikugakubu kenkyū hōkoku – dai ichibu	1987
Wada Tetsuya	Kinsei kōki ni okeru kenjutsu taryūjiai no kasseika to shinai uchikomi keiko no hukyū nitsuite: Iwakuni-han, Katayama Ryū kenjutsu wo chūshin ni	Nihon Taiiku Gakkai Taikai gō	1989
Wada Tetsuya	Kinsei kenjutsu ni okeru hōmon shūgyō nikansuru kenkyū (I) – Katayama ke monjo [Hoshino ki] nitsuite	Budō gaku kenkyū 20-1	1987
Wada Tetsuya	Katayama ke monjo [Higo Kumamoto Hoshino Ryūsuke shūgyō nikki] nitsuite	Budō gaku kenkyū, 20-2	1987
Wada Tetsuya	Kinsei kenjutsu ni okeru hōmon shūgyō nikansuru kenkyū (II) - [Higo Kumamoto Hoshino Ryūsuke shūgyō nikki] nitsuite	Budō gaku kenkyū, 21-1	1988

Wada Tetsuya	Katayama Ryū kenjutsu densho nikansuru kenkyū - Katayama ke monjo ni okeru denshorui nitsuite	Nihon Budō gaku kenkyū	1988
Wada Tetsuya	Kinsei kenjutsu ni okeru [shiai] to [musha shūgyō] nitsuite		1989
Wada Tetsuya	Katayama Ryū densho [Jiri Shūrenshū] furoku [musha shūgyō no okita] nitsuite	Budō gaku kenkyū, 22 - 2	1989
Wada Tetsuya Murata Naoki	Kinsei kenjutsu ni okeru musha shūgyō nitsuite – Katayama Ryū densho [Jiri Shūrenshū] ni okeru [musha shūgyō no okita]	Kagawa Daigaku Kyōikugakubu kenkyū hōkoku – dai ichibu	1990
Wada Tetsuya	Tokubetsu Kikō – Mihatsu (iai) to Ihatsu (kenjutsu) ga, ittai furi no Katayama Ryū	Gekkan Hiden vol.7	1991
Wada Tetsuya	Katayama Hōki Ryū Ikkan Ryū - Katayama Hisayasu	Shinjinbutsu Oraisha	1994
Watatani Kiyoshi Yamada Tadashi	Bugei Ryūha Daijiten	Nihon Kopii Shuppanbu	1978
Yokose Tomoyuki	Nihon no Kobudō	Nihon Budōkan	2000
Antony Cundy	Hōki Ryū iaijutsu (Hoshino-ha)	Kendo World, vol.3 - 2,	2005
BAB Video	Hōki Ryū Iaijutsu	Nihon Budōkan	